



Comune di Priolo



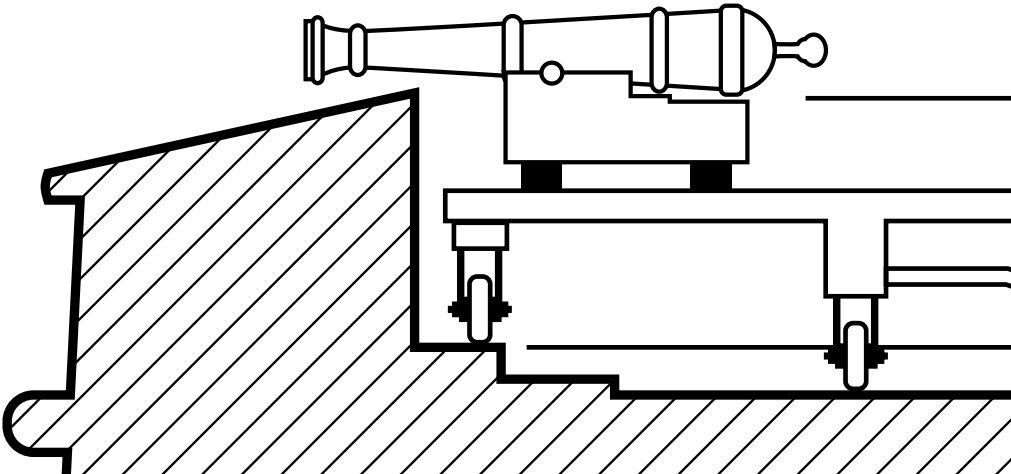
Lamba Doria

Graziella Calcagno
Nicola Di Benedetto

Le Fortificazioni 
di
Priolo Gargallo
nell'età contemporanea

www.lambadoria.it







Stampa: NUOVA GRAFICA INVERNALE

Grafica, disegni e impaginazione: LORENZO BOVI - Tel. 335 5690321

Mail: LOBOX@LIBERO.IT

ALBERTOMOSCUZZA.LAMBADORIA@GMAIL.COM - Tel. 349 5948765

SIRACUSA, giugno 2012

Ass. Culturale LAMBA DORIA

Sede: Viale Luigi Cadorna, 24 - 96100 Siracusa

Foto in copertina: la Torre di Penisola Magnisi appena ripulita.

Foto a destra: il bunker con riservetta all'ingresso della penisola Magnisi.

Graziella Calcagno
Nicola Di Benedetto


Le Fortificazioni 
di
Priolo Gargallo
nell'età contemporanea

www.lambadoria.it





Il Sindaco di Priolo Gargallo Antonello Rizza a Magnisi con i figuranti storici della Lamba Doria Massimo Paladino e Aldo Di Benedetto.



Credo doveroso dopo 69 anni di completo oblio che la memoria sia un fatto collettivo legato non solo alla comunità nazionale ma anche ai ricordi del territorio. Per tale importanza storica la partecipazione attiva del comune di Priolo Gargallo agli eventi organizzati dall'associazione Lamba Doria non è casuale, ma un dovere morale verso tutti quegli italiani che in prima persona difesero anche con la propria vita il Patrio suolo dalle truppe anglo-americane nella Battaglia di Sicilia. Per tali fattori il giorno 17 giugno 2012 iniziamo con l'ass. culturale Lamba Doria un percorso di valorizzazione delle fortificazioni di Priolo Gargallo.

Antonello Rizza
Sindaco di Priolo Gargallo

Salvatore Leanza
assessore alla Pubblica Istruzione
e ai Beni Culturali e Ambientali



Associazione Culturale “Lamba Doria”

www.lambadoria.it

L'Associazione culturale "Lamba Doria" di Siracusa, regolarmente costituita il 24.12.2004, raccoglie un nutrito gruppo di appassionati di storia, reduci, collezionisti e ricercatori di avvenimenti storico-militari. Nel tempo, l'interesse degli iscritti ha portato al recupero e alla fruizione delle batterie della piazzaforte Augusta-Siracusa con la scoperta di una lapide marmorea in ricordo dei Caduti della Milizia Artiglieria Marittima in servizio alla batteria navale Lamba Doria. Nel 2007 è stata commemorata la tragedia dell'affondamento del piroscafo Conte Rosso al largo di Capo Murro di Porco, con due iniziative: la scoperta di una lapide marmorea al monumento ai Caduti d'Africa e, nel 2009, l'intitolazione di una piazza a Cassibile. Affondamento ove, con un pesante tributo di sangue, persero la vita oltre mille soldati italiani.

Nel 2007 ha partecipato alla mostra/evento sulla storia dell'Arma dei Carabinieri, realizzata in stretta sinergia con il comando provinciale dei Carabinieri di Siracusa. Nel 2008 è riuscita a far intitolare il Ponte sull'Anapo ai Caduti per i fatti bellici del 10 luglio 1943. Durante la celebrazione, ha scoperto una lapide alla presenza di autorità civili, militari e dei familiari dei caduti di quella battaglia. Sempre nel 2008, su iniziativa dell'associazione, è intitolato un Largo in Siracusa all'archeologo

Penisola Magnisi: i soci Rosario Pulvirenti, Concetto Baronessa, Nicola Di Benedetto e Francesco Picone, al lavoro col presidente Alberto Moscuza. Nelle pagine seguenti il taglio delle piante di fico selvatico che stavano spaccando la torre inglese.



aretuseo Efisio Picone. Nel 2009 ha partecipato al 113° Anniversario della Battaglia di Adua a Messina nella sede del 24° Reggimento Artiglieria "Peloritani" con una mostra di cimeli storici organizzata dal socio ten. col. Corrado Di Bartolo.

Nel 2010 ha fatto istituire dal consiglio comunale di Siracusa la giornata del ricordo dei bombardamenti anglo-americani sui civili di Siracusa che ricade ogni 27 febbraio. La faditica data del 27 febbraio 1943 fu un giorno drammatico per i siracusani che subirono il bom-



bardamento aereo su piazza Santa Lucia provocando la morte di 56 concittadini. Il 6 marzo 2010, su desiderio dell'Associazione, la Soprintendenza di Siracusa ha intitolato il Rifugio antiaereo ai Caduti Civili dei bombardamenti anglo-americani su Siracusa. Nello stesso anno, è riuscita, dopo la segnalazione al comando provinciale dei carabinieri di Siracusa, a far intitolare a Cassibile la caserma dell'Arma all'eroe Francesco Cascone, Medaglia d'Argento al Valor Militare, caduto il 10 luglio 1943 a Santa Teresa di Longarini. In occasione del

400

400



COMANDO GRUPPO BATTERIE MILITARI
AUGUSTA

M. V. S. N.

Ispektorato Milizia DICAT e Milizia da COS

MILIZIA DICAT e da COS

Augusta, li 31-11-1938. *XVII*

AL SEGRETARIO POLITICO di

Priolo

Motta Antonio

di *Sebastiano*

e di *Si Mauro Angela*

nato a *Priolo*

il 30-10-1909

domiciliato a *Priolo via Garibaldi N° 65*

ha presentato domanda per essere ammesso nella Milizia DICAT.

Pregasi la cortesia della S. V. di compiacersi precisare se il predetto risulta

L'UFFICIALE INDETT

(Cont. Mario Vittoria)

iscritto al P. N. F. ed è in possesso della tessera dell'anno corrente.

PARTITO NAZIO-FASCISTA
FASCIO DI COMBATTIMENTO
FEDERAZIONE FASCISTA DI
PRIOLO (Siracusa)

Si dichiara che il Signor

Motta Antonio

Sebastiano

risulta iscritto al P. N. F. dal 21-4-31

è in possesso della tessera n° *114892* dell'anno *XV*

Il Segretario Politico

Interalip

Priolo

li 6-11-1938. *XVII*

è in possesso della tessera n° *114892* dell'anno *XV*

centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, la Lamba Doria ha mantenuto alto l'impegno commemorativo con tante iniziative. Tra le più importanti, la pulitura delle lapidi di Piazza San Giuseppe per rendere leggibili i nomi di Vincenzo Statella, Gaetano Fuggetta e ai Caduti di Adua che sono stati ricordati il 16 marzo 2011 con cerimonia ufficiale presso la Caserma dei Carabinieri di Ortigia alla presenza del Prefetto di Siracusa e delle autorità civili e militari della Provincia di Siracusa. Numerose le interviste a testimoni che presero parte a episodi bellici accaduti in territorio nazionale. Grazie alle continue ricerche di materiale storico (foto e documenti spesso inediti), il presidente dell'Associazione e alcuni degli associati hanno redatto interessanti opere di carattere storico militare riguardanti lo sbarco nel territorio di Siracusa; il ruolo dell'U.N.P.A. a Siracusa con i suoi rifugi antiaerei; lo sbarco a Gela; le tragedie territoriali e non, e per la prima volta, l'opera completa sulle fortificazioni e soldati della piazzaforte Augusta-Siracusa durante il secondo conflitto mondiale. Dal 2010 l'Associazione Lamba Doria è presente su tutto il territorio nazionale, con i propri referenti che cercano, con visite guidate, allestimenti di mostre e titolazioni di vie e piazze, di non far dimenticare quanto accaduto sul proprio territorio. Negli ultimi tempi la storia sembra aver perso molte delle sue certezze esplicative, soprattutto perché a scriverla sono i vincitori e ai vinti, a quelli rimasti in vita, spesso tocca solo dimenticare o, quantomeno, provare a nascondere in fondo a sé stessi le atrocità dei momenti vissuti e il dolore dei sentimenti provati. Poi, c'è anche chi, curioso per natura e amante della chiarezza, cerca di ricostruire i fatti con la speranza di liberarli dall'opacità in cui essi sono sprofondatai.

Referente di Priolo Gargallo
Dott. Rosario Pulvirenti

Foto a sinistra: Domanda di iscrizione alla Milizia DICAT (Difesa Contraerea Territoriale) di Priolo da parte di un cittadino desideroso di difendere il proprio paese dalle incursioni aeree anglo americane.



“Priolo a Mare”: inaugurazione della mostra di cimeli con l'on. Vincenzo Vinciullo, la prof.ssa Rosa Lanteri, il vice sindaco di Priolo Gargallo Giovanni Parisi e il tenente colonnello Corrado Di Bartolo.

Premessa

Priolo Gargallo vive un momento fondamentale nell'opera di recupero del proprio patrimonio storico, architettonico e ambientale, un momento di consapevolezza che guarda alla fuoriuscita dal monosistema industriale che l'ha connotata per lunghi anni.

A suggellare tutto questo sono state le iniziative che dal 2010 ad oggi la Lamba Doria ha condotto in collaborazione con il Comune di Priolo Gargallo guidato dal Sindaco Antonello Rizza.

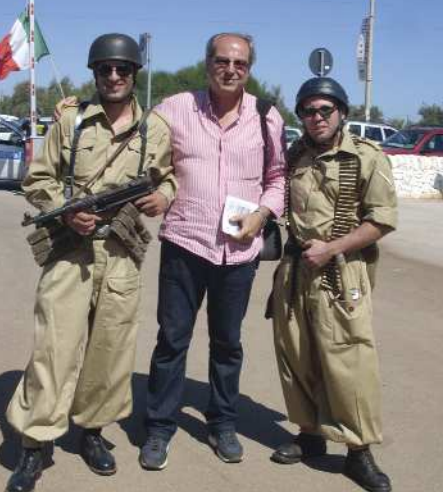
Nel 2010 all'interno dei festeggiamenti "Priolo a Mare" si allestì una mostra di cimeli storico militari, con la presenza dei figuranti in divisa storica. La novità, oltre la mostra di cimeli storico militari fu l'intervento di alcuni volontari del sodalizio che hanno reso fruibile il sito della batteria a doppio compito A.S 361.

Questo esempio di recupero e fruizione di un sito di una postazione della Seconda Guerra Mondiale, la cosiddetta "archeologia militare", nel 2010 è stato l'unico esempio in tutta la Sicilia.

Oggi, in altre realtà siciliane, come nel ragusano, grazie ad un "manipolo" di volontari guidati dai soci Salvatore Marino, Giovanni Iacono e Giancarlo Francione, sono stati recuperati caposaldi e bunker circolari, protagonisti diretti nei fatti del 10 luglio 1943.

Questo a differenza di altre realtà siciliane che attuano una politica di "sciacallaggio", con la complicità dell'ignoranza culturale che tende a demolire i testimoni di fatti storici che videro protagonisti la Sicilia ed il suo popolo nei fatti bellici del Secondo Conflitto Mondiale.





I figuranti storici della "Lamba Doria": si riconoscono Carmelo Terranova e Antonio Caruso insieme all'avv. Antonello forestiere; Massimo Paladino e Nicola Di Benedetto con l'arch. Marinella Tino ed il Sindaco Antonello Rizza.

Sotto: il gruppo a Magnisi con la presenza anche di Conetto Baronessa e di Cesare Iudica.



Nota introduttiva

La Sicilia, perché isola, è circondata da ogni suo fianco dal mare, ed è esposta all'invasione di nemici e corsari: quindi i regnanti di ogni epoca hanno sempre pensato di difenderla dall'antichità con Torri e Castelli e nel secolo scorso con batterie costiere e caposaldi.

Da molti autori di libri riguardanti le fortificazioni si apprende l'antica usanza di costruire in Sicilia Torri a difesa delle coste, come garanzia per la sicurezza sia degli abitanti che delle città, potenziali bersagli d'attacco da parte di pirati. In particolare in epoca normanna e sveva l'utilizzo delle Torri ai fini difensivi è assai diffuso, integrato dall'edificazione di Castelli. Alla fine del Quattrocento esistono già numerose torri sia "di avviso" che di controllo di quei tratti di costa che possono attirare l'ormeggio delle navi di pirate. Nel Cinquecento con l'aiuto di esperti militari si ispezionano le coste palmo a palmo, descrivendo i punti deboli, tra questi si riporta la Penisola Magnisi. Con il Vicerè Giovanni de Vega nel 1554 si ha un grosso intervento sia per la manutenzione delle Torri esistenti che per il salario dei custodi addetti all'avvistamento.

Le Torri sono dislocate sull'intero litorale dell'isola, a una distanza calcolata in modo tale che ciascuna possa fornire segnalazioni di pericolo alla più vicina, emettendo tanti fuochi quante sono le navi avvistate; così di mano in mano una torre avvisa l'altra ed in meno di un'ora tutta la Sicilia si mette in allerta.

Le Torri e i Forti fino agli inizi dell'Ottocento erano abitati da guarnigioni di soldati che custodivano le coste da saccheggi e scorribande di pirati. I nomi dei pirati che infestavano le coste del Mediterraneo corrispondevano a quelli di: Ariadeno Barbarossa, Mue Ali o Occhiali, Dragut, Ganga Rossa, Sinam Bassa, Scipione Cicala. Tutte le nostre coste e le campagne circostanti ne conobbero l'effeferente crudeltà, come per Augusta nel 1561 e Avola nel 1573, le quali furono saccheggiate. Per quanto riguarda i servizi di vigilanza nelle difese del retroterra, queste furono affidate ai militari a cavallo.

Il problema delle incursioni si ebbe fino al tardo Settecento; in realtà i tristi episodi di pirateria si verificarono anche nella prima metà del XIX secolo, diminuendo nel 1830, in seguito alla grande spedizione effettuata dai francesi contro Algeri per vendicare la morte dei marinai di due corvette cadute nelle mani turche.

Oggi le Torri costiere, soprattutto quelle minori come quella di Bosco Minniti a Siracusa, sono abbandonate, e non poche sono addirittura scomparse, mettendo così in secondo piano il loro valore storico.

Presidente Associazione Lamba Doria
Dott. Alberto Moscuza

Le Torri d'avvistamento di Priolo Gargallo e la Batteria a doppio compito A.S. 361.

Il territorio di Priolo Gargallo è sede di un complesso di fortificazioni realizzate in varie epoche e situazioni storiche diverse, per cui è facile intuire, date le dominazioni e i governanti che si sono susseguiti, la primaria importanza strategica. Necessitava attuare un sistema difensivo in grado di difendere la rada di Augusta da attacchi provenienti dal mare e da terra.

La prima opera difensiva con funzione di osservazione fu la Torre del Fico, realizzata alla data incisa sullo stemma dell'ordine dei Gesuiti al 1683, la seconda Torre sita nella Penisola Magnisi è più recente e venne edificata nel primo Ottocento.

Alla vigilia del secondo conflitto mondiale nella Penisola Magnisi fu impiantata una batteria a doppio compito, cioè con funzione anti-nave ed antiaerea, la A.S. 361 (A.S. sta per Augusta-Siracusa).

i migliorata il 16 Settembre



CROCE ROSSA ITALIANA
COMITATO PROVINCIALE
SIRACUSA

SI CERTIFICA

che GENNARO SANTA di Francesco, a causa di incursione aerea nemica in contrada Priolo, il giorno 24 Luglio 1943 fu ricoverata nell'Ospedale di Cura Specializzata N.1 della C.R.I. di Siracusa per: ferite multiple all'arto inferiore destro, con frattura scoperta e lesione della rotella; piccola ferita regione inguinale ed addome addominale al quadrante inferiore destro.-

Uscì migliorata il 16 Settembre stesso anno a richiesta del marito e sotto la sua responsabilità contro il parere del medico.-

Si rilascia il presente certificato in carta libera a richiesta dell'interessata per tutti gli usi consentiti dalla legge.-

Siracusa 9 Maggio 1950.

IL PRESIDENTE

(Prof. Dr. Francesco Agnello)



PRONTO

SOCCORSO

LIRE CINQUE

CAMEZ
ZANA

100 PER MILI STATO - OFF. CARTE VALORI

torre del fico



La Torre del Fico

La Torre è situata, oggi, all'interno di un reparto industriale, e quindi inaccessibile al pubblico. L'origine del nome è da collegarsi col nome del fondo, chiamato appunto fondo Fico. Nel blocco lapideo sopra il grande portale è inciso lo stemma dell'ordine dei gesuiti, al quale pare appartenesse il fondo, e la data 1683. Nulla si sa della sua storia, che è completamente oscura agli storici, l'unico indizio è la data.

La Torre si trova in una posizione strategica, in modo tale da guardare un'altra Torre, quella di Magnisi.

La sua forma è di parallelepipedo, la base è quadrata, mentre l'estremità alta termina con un cordulo merlato. Attorno alla Torre si trova una cappella ed alcune case. L'edificio è alto m 9,60, di cui l'interno del pianterreno conserva la sua strutturazione originaria, cioè è diviso in due campate, di cui ciascuna è chiusa da massicce volte a botte. L'aereazione dell'ambiente è attuata da due finestre a doppio strombo. Il collegamento al piano superiore è stabilito da una scala in muratura, il soffitto è formato da volte con segni caratteristici di una ricostruzione successiva. Il terrazzo è collegato da una scala di legno che certamente è un rifacimento moderno. Il terrazzo è recintato da un parapetto, di poco più di un metro di altezza, la merlatura nell'ultima guerra mondiale subì per ragioni belliche, una decapitazione, specialmente la parte orientale, attuata dagli inglesi.

Oggi il fondo del Fico, una volta proprietà dei Marchesi Gargallo, appartiene alla società petrolchimica.

La Torre oggi si trova in uno stato di completo abbandono e urge di interventi conservativi.



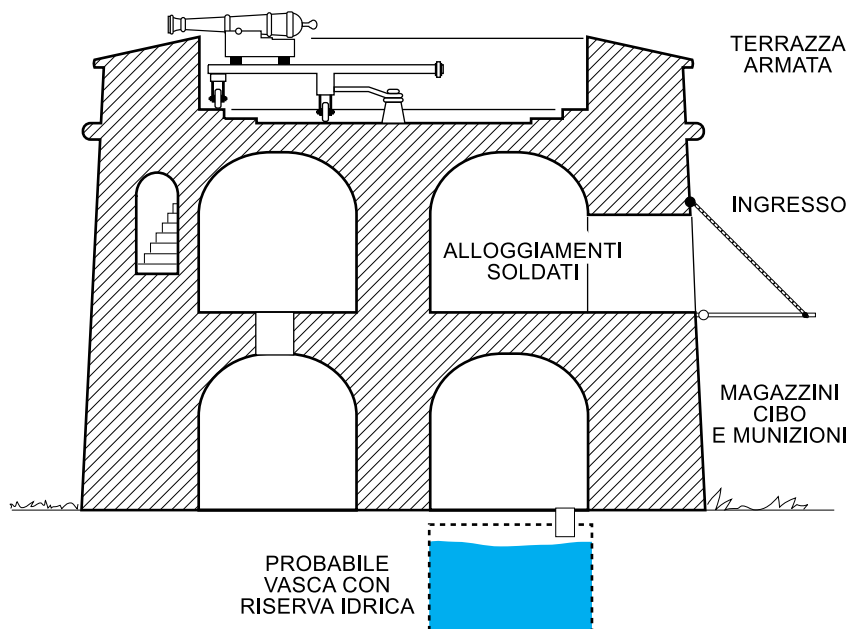


Magnisi: l'imponente "Martello tower" inglese prima dei lavori di ripulitura.

Martello tower

Sebbene la necessità di provvedere alla difesa della Penisola di Magnisi apparisse indispensabile sin dal XV sec., per l'edificazione della torre bisogna attendere la realizzazione del progetto di difesa, messo a punto dagli inglesi per fronteggiare le invasioni napoleoniche, che interessarono tutta l'Europa nel corso del XIX sec.

Assieme alla Torre Mazzone (Me), la Torre di Magnisi rappresenta l'esempio ancora esistente di "Martello Towers" edificate in Sicilia su modello di fortificazione difensiva francese risalente al XVI secolo che i britannici adottarono e migliorarono attribuendogli particolare resistenza alle incursioni dal mare. Di forma tronco conica, segnata esternamente da una robusta cordonatura semicircolare all'altezza della volta del piano rialzo, la torre possiede una concezione strutturale interna caratterizzata da un espediente costruttivo innovativo: una grandiosa colonna centrale di circa 5 metri di circonferenza sostiene una volta ad ombrello in mattoni attorno alla quale si sviluppano su due piani due ambienti circolari comunicanti attraverso due botole: il piano inferiore era destinato a riserva idrica e deposito, quello superiore all'alloggio dei soldati. La copertura era concepita per l'uso di un cannone girevole. Dall'ultimo conflitto mondiale la Torre è di proprietà della Marina Militare.



Duecento anni di soldati inglesi ad Augusta e Priolo: 1806-2011

Nel 1806, per proteggere la Sicilia da un eventuale attacco napoleonico arrivano sull'isola circa 20.000 militi inglesi. Questi soldati, comandati dal generale Sir John Stuart, resteranno in Sicilia per 10 anni fino al 1815, quando la battaglia di Waterloo chiuderà le mire espansionistiche francesi. Costruiscono strade, fortezze e postazioni difensive tra cui le 7 “Martello towers” siciliane, copiate dalle torri di Punta Mortella in Corsica che gli stessi inglesi avevano cercato invano di distruggere con le loro navi. Circa 4.000 soldati prenderanno posto ad Augusta nei locali precedentemente utilizzati dai Cavalieri di Malta, denominati ora Caserma Inglese. Sempre dai “maltesi” ricevono il mulino per macinare il grano ed i forni per cuocere i famosi biscotti o gallette che rendevano il “pane” trasportabile in mare sui velieri nei lunghi periodi di navigazione. Con i loro marinai riempiono il porto facendo la felicità dei negozianti locali mentre i soldati, a gruppi di 20 andranno a presidiare la torre di Magnisi che difendeva i porti. Nello stesso periodo gli inglesi avranno tutto il tempo di preparare minuziose mappe

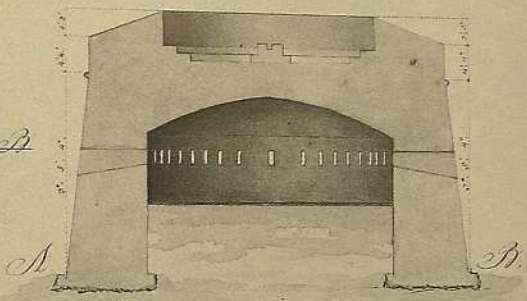
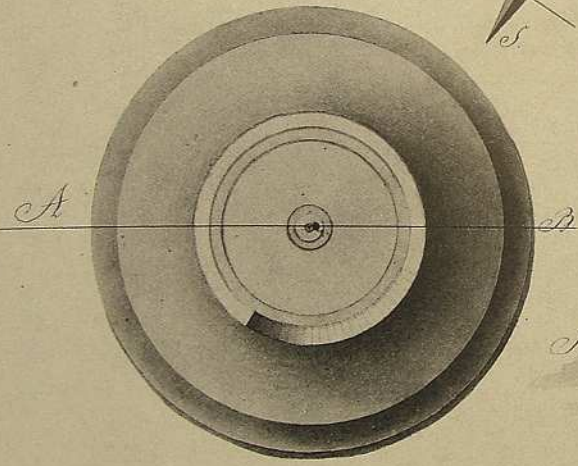
REICH
LIEN

Thurm Magnesia

K
ARM
UNT

K. K.
ARMEE IN
UNT. ITAL.

1823.



Maafstaaft von 8. Forten Klaffte

Anmerkung
Der Turm des Thurnes ist
vor dem Marschjüngel
aufgenommen und gezeichnet

stradali e nautiche con tutti i dettagli dei fondali e delle coste siciliane, mappe che nel 1943 torneranno loro utili, quando da "difensori" della Sicilia si tramuteranno in "assalitori".

Nel 1945 ad Augusta arriva la R.A.F. "Royal Air Force" che installa un servizio aereo verso l'Estremo Oriente diventato poi commerciale con la B.O.A.C. "British Overseas Airways Corporation" fino al 1950. Da notare che la caserma militare era stata in parte adibita a "Grand Hotel".

Ed infine nel 2011 arrivano ad Augusta le navi inglesi "Albion class" con i loro nuovi mezzi d'assalto, per provare il successivo sbarco in Libia.

Lorenzo Bovi - lobox@libero.it

A sinistra: schema generale della torre di Magnisi che ospitava circa 20 soldati inglesi. L'accesso era al primo piano ed utilizzava probabilmente un ponte levatoio. Disegno di Lorenzo Bovi.

Sopra: rilievo effettuato nel 1823 della torre inglese; nel disegno manca la colonna centrale tipica delle torri "Martello", che serviva a scaricare le forze d'urto causate dalle cannonate.



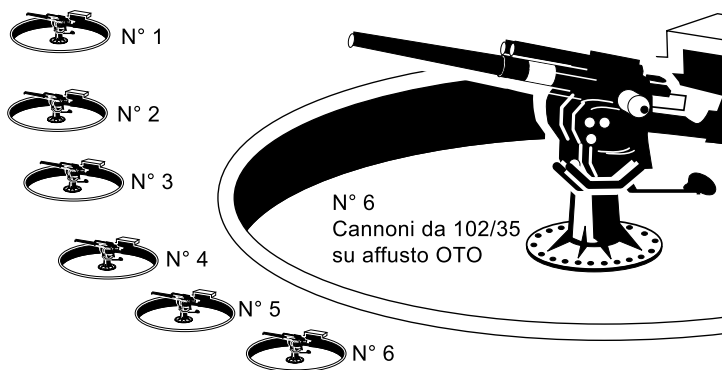
La Batteria A.S. 361. Vista della postazione in barbetta del cannone da 102/35 su affusto OTO.

La Batteria A.S. 361

La batteria A.S. 361, installata nella Penisola Magnisi nel territorio di Priolo Gargallo, era armata da 6 cannoni da 102/35 mm.

Il personale della batteria, il 6 gennaio 1942, ebbe la fortuna di assistere alla perdita di rotta di un aereo inglese, un "Beaufighter" che atterrò indisturbato sulla penisola pensando di arrivare a Malta. Il comandante della batteria, capito l'equivoco, ordinò di non aprire il fuoco ed attese che l'aereo atterrasse indisturbato ... prima di farne prigioniero l'equipaggio. Il "Beaufighter" immatricolato T4887, proveniente da Gibilterra, fu riparato e portato a Guidonia per testarne le caratteristiche.

Durante le operazioni belliche del luglio 1943 il comandante della Legione della Milizia Artiglieria Marittima, console Mario De Pasquale, autorizzò l'evacuazione della batteria senza distruggere i pezzi e limitandosi ad asportare gli otturatori che, insieme ai castelli delle mitraglie, furono nascosti in una grotta della scogliera sottostante, da un milite sommozzatore.





La piastra in ottone rinvenuta dal Signor Carmelo Calvo a Magnisi e donata all'Associazione Lamba Doria in occasione della mostra di cimeli a Priolo.

Questa piastra era evidentemente fissata alla cassetta porta attrezzi che accompagnava i cannoni da 102/35 su affusto O.T.O.

Il calibro 102 indica il diametro del proiettile che viene sparato mentre il 35 sono le volte per cui moltiplicare il calibro per ottenere la lunghezza della canna. L'affusto O.T.O. era costituito da un piedistallo posizionato su una piastra circolare di ferro imbullonata alla base della piazzola del cannone.

A sinistra: il Signor Carmelo Calvo.

Un legionario in forza alla A.S. 361 racconta:

Licini Corrado, di Onofrio, nato ad Augusta il 25/04/1913. Coniugato con due figli. Domicilio a Priolo Gargallo in via Palestro n. 31. Mansione in batteria "servente al pezzo".

(Versione originale così come rilasciata alla commissione d'inchiesta nel dopoguerra)

Quando venne dichiarato lo stato di emergenza prestavo servizio alla Btr A.S. 361. Il giorno 11.07.1943 il comandante, visto che le truppe occupanti erano a poca distanza dalla batteria, ci inquadrò e ci avviammo verso Villasmundo quale luogo di raccolta. Dopo alcuni km aerei da caccia a bassa quota ci mitragliarono generando lo sbandamento al reparto. Dopo qualche ora cercai dei miei compagni ma non trovai nessuno. Non sapendo che fare mi diressi verso casa e mi nascosi in seno alla mia famiglia per non cadere



L'unica foto al momento disponibile della Batteria A.S. 361 di Magnisi. Si notano l'orto di guerra e le due autovetture che servivano per trasportare i comandanti ed il fotografo dell'occasione. I militi presumibilmente arrivavano a Magnisi in bicicletta o a piedi.

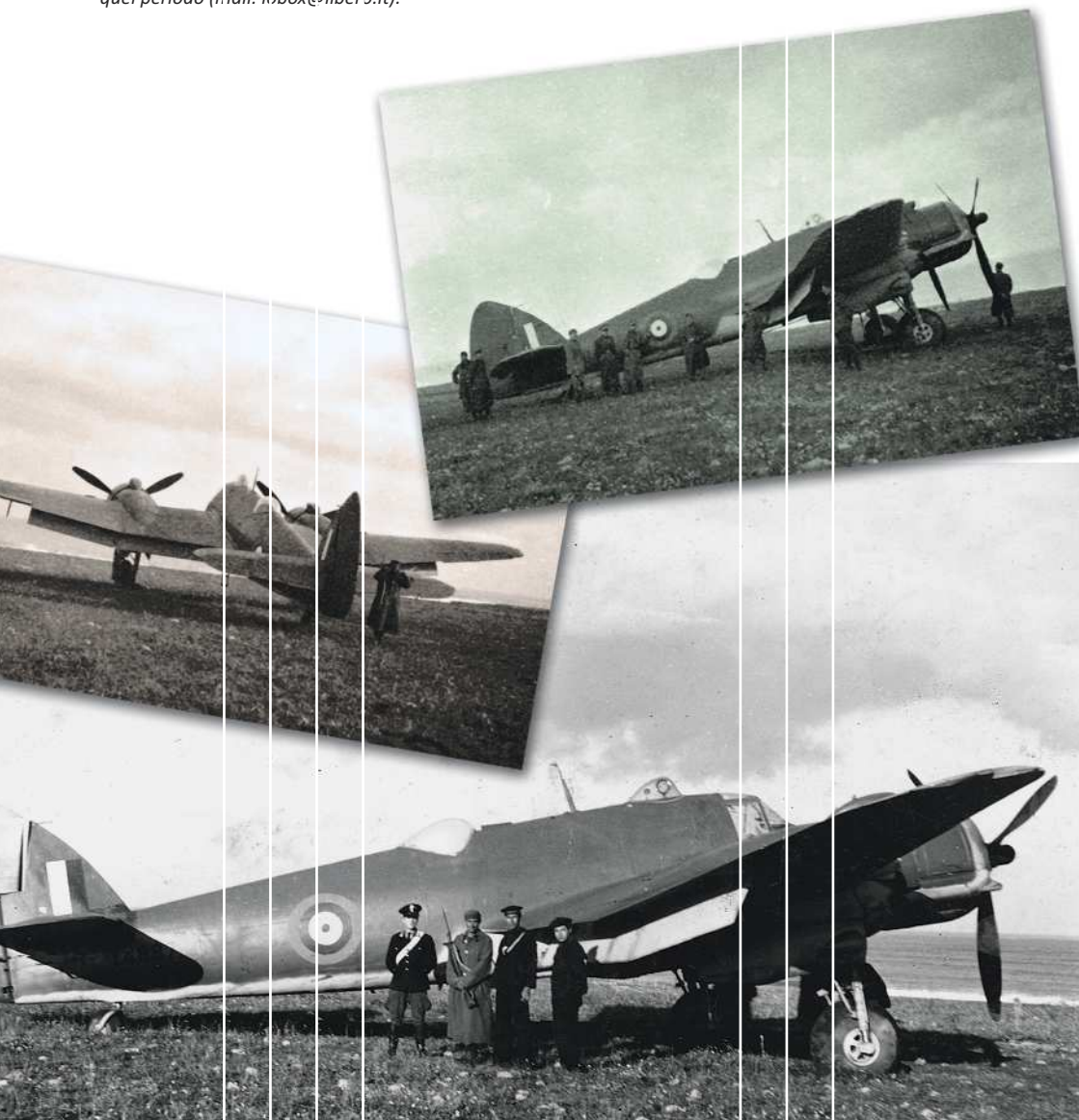
prigioniero, però; dopo alcuni giorni e precisamente il 20.07.43 i Reali Carabinieri di Priolo mi presero a casa e mi consegnarono alle autorità militari inglesi che mi rinchiusero nel vicino campo di concentramento per prigionieri di guerra. Non venni sottoposto a interrogatorio, il vitto era scarso, alloggio in aperta campagna, denaro niente, vigilanza assidua, comportamento calmo. Il giorno 11.09.1943 venni lasciato libero sulla parola dal campo Pow 222 di Siracusa con foglio n.1232 del 04.09.43.

Stato attuale batteria A.S. 361.

La batteria A.S. 361 si trova in un contesto naturalistico ed archeologico di alto pregio. Ancora oggi si possono ammirare le piazzole dei cannoni con le riserve sotterranee in ottimo stato di conservazione.



*Il Beaufighter inglese atterrato per errore a Magnisi e catturato dagli italiani.
Disegno a colori realizzato da Lorenzo Bovi sulla base della livrea utilizzata da altri aerei inglesi in
quel periodo (mail: lobox@libero.it).*



Camp POW 369

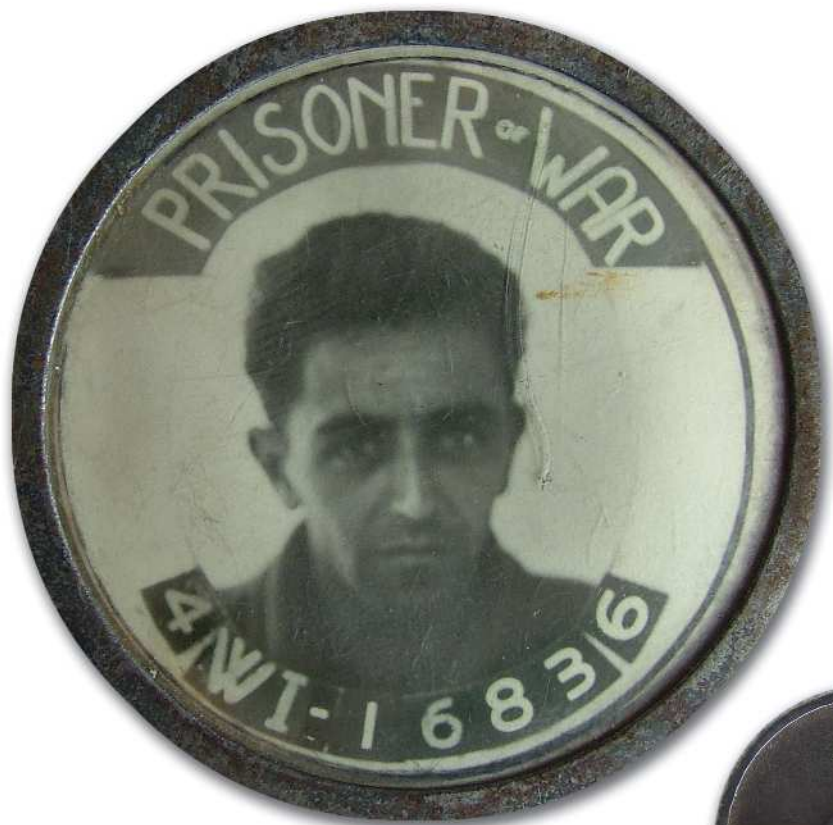
CAMP POW (PRISONERS OF WAR) 369 PRIOLO GARGALLO

Dal 1943 al 1944 nel territorio di Priolo Gargallo si vivono alcuni dei momenti più importanti della II^a Guerra Mondiale.

In quegli anni a Priolo Gargallo era presente uno dei campi di prigionia allestito dagli inglesi; denominato "CAMP POW 369", tra i più grandi dell'Italia meridionale insieme a quello di Padula in Calabria. Nel suo momento di apice, arrivò ad ospitare ben 7.000 prigionieri di guerra, tra i quali il Prof. Orazio Condorelli (Rettore dell'Università di Catania e Senatore della Repubblica).

Pochi i documenti e le testimonianze disponibili; tra queste, il libro: "Luglio 1943, la presa di Melilli", del Prof. Paolo Magnano che testualmente riportava sul campo di prigionia: " .. a Priolo, un campo infernale! Fino alla sua chiusura, avvenuta nella primavera del 1944, eravamo all'aria aperta, senza tende, senza baracche, senza assistenza medica, buttati sulla nuda terra e sorvegliati da sentinelle di colore". Il campo di prigionia era delimitato da una cortina trapezoidale che coincideva a sud, con la Masseria "Specchi", adibita, per l'occasione, a casermetta per sentinelle di colore. Il campo, denominato "POW 369", conosciuto anche come "campo trecento" in quanto in corrispondenza del casello ferroviario trecento, fu adoperato dagli Alleati a cavallo tra il 1943 ed il 1944 per nove mesi. Conteneva sino a 7000 persone, tanto da essere annoverato come il campo più importante del Meridione parimenti al campo Padula, in Calabria.

I convogli ferroviari carichi di prigionieri di guerra, provenienti da ogni parte della Sicilia, sostavano proprio in corrispondenza del campo, che si affacciava sul mare dal lato est, in attesa di essere smistati presso il campo di prigionia.



Il campo POW 369 rappresenta una struttura di grandissima rilevanza storico-culturale per il nostro territorio oltre a permettere la riscoperta di un periodo storico che vede suo malgrado Priolo Gargallo protagonista in tragiche vicende.

Da menzionare il cambiamento di atteggiamento dei Priolesi nei confronti dei prigionieri detenuti presso il campo. Infatti, se inizialmente i prigionieri furono fatti oggetto di scherno, successivamente, viste le condizioni inumane in cui erano tenuti i medesimi, a rischio della propria vita, portarono loro aiuti di qualsiasi genere.

Rosario Pulvirenti e Salvatore Leanza

Foto in alto: la spilla di un prigioniero di guerra italiano.

il progetto “in volo su Priolo Gargallo, un’opportunità di sviluppo.

L’Associazione Lamba Doria e il Comune di Priolo Gargallo hanno restituito alla collettività alcuni siti militari di rilievo che, come spesso accade, finiscono nel dimenticatoio e, nel peggiore dei casi, distrutti.

La batteria A.S. 361 sita a Penisola Magnisi, vanta un discreto stato conservativo che potrebbe rappresentare, se ben valorizzata e adeguatamente promossa, un ottimo percorso storico-culturale nella Sicilia Sud Orientale, così come già accade in Normandia nei luoghi dello sbarco, con centomila visitatori all’anno, dando un’ulteriore opportunità di sviluppo al territorio.

Dott.ssa Ombretta Tringali
Dirigente Lamba Doria

Ringraziamenti

Doveroso ed immancabile un sentito ringraziamento al Sindaco di Priolo Gargallo, Antonello Rizza, al Dott. Domenico Mercurio Dirigente del XIII° settore cultura del Comune di Priolo Gargallo e alla Dott.sa Rosa Lanteri per la disponibilità concessa nel contribuire alla realizzazione del presente lavoro. Un ringraziamento va a tutti i soci della “Lamba Doria” che grazie alla loro collaborazione hanno permesso la realizzazione di questo libricino ed in particolare un ringraziamento a tutto il gruppo dei REENECTORS (Concetto Baronessa, Massimo Paladino, Antonio Caruso, Carmelo Terranova, Gaetano Conigliaro), che con passione e sacrificando parte del proprio tempo, concedono a tutti gli appassionati di storia di rivivere, nelle rievocazioni del II° conflitto mondiale, parte della storia che in prima persona non si ha avuto l’occasione di conoscere.



Graziella Calcagno

Graziella Calcagno in Storaci è nata a Siracusa nel 1937. Docente, in pensione, già collaboratrice vicaria della scuola primaria E. De Amicis di Siracusa.

In tenera età il 10 luglio 1943, giorno dello sbarco alleato in Sicilia, ha perso il padre, brigadiere di P.S. caduto da eroe nella battaglia del fiume Anapo. La sua famiglia in quel periodo è ospite della contessa Grande a San Michele di Casibile (Sr), nella cui proprietà si insedia il campo del quartier generale di Eisenhower e dove verrà firmato l'armistizio il 3 settembre 1943. In quel contesto conosce alcuni personaggi storici e lo stesso generale Eisenhower che a volte la vezzeggia, e il generale Montgomery.

Molto interessata agli avvenimenti storico-militari, dal 2007 è iscritta all'Associazione culturale Lamba Doria di Siracusa dove attualmente ricopre l'incarico di vicepresidente.



Nicola Di Benedetto

E' nato IL 19 AGOSTO 1960 a PALERMO. Docente di Educazione Fisica, ha conseguito il titolo di Specializzazione come Docenti di Sostegno per alunni Diversamente abili .

Militare di leva presso il Battaglione Genio "TIMAVO" di Caserta , ha partecipare alle operazioni di soccorso per il terremoto dell'IRPINIA consolidando la passione ed il rispetto per l'operato delle Forze Armate. La passione per la Storia ed la crescente curiosità costruttiva delle armi della II G.M., hanno permesso a Nicola Di Benedetto di fondare l'Associazione culturale "Lamba Doria", ove ha contribuito ad istituire il gruppo Rievocativo Siracusano (REENECTORS) che gli ha permesso di far accettare l'Associazione presso il C.E.R.S.(Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche).

Quale rappresentante dell' Associazione ha partecipato, nell'anno 2009, alle manifestazioni internazionali di commemorazione del 65° anniversario dello Sbarco alleato sulle coste francesi della Normandia ed ha ricevuto dalle Autorità francesi l'invito a partecipare alle manifestazioni annuali per la Liberazione delle Città di NIZZA e CANNES dai Tedeschi alla fine del II° Conflitto Mondiale ,permettendo di consolidare oltre confine la presenza dell'Associazione siracusana.

Ricoperto l'incarico nell'Associazione Lamba Doria di Vice-Presidente fino al 2010, attualmente svolge la mansione di Segretario.



PRIOLO (SR)

Torre del Fico



Penisola di
MAGNISI



MAGNISI

Bateria
A.S. 361
6 cannoni
da 102/35

Martello
tower



Volume realizzato con il contributo
del Comune di Priolo Gargallo

www.lambadoria.it